



## 438 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition



ANCE

PROGETTO  
**Savioz Fabrizzi Architects**  
(Laurent Savioz, Claude Fabrizzi)

CRONOLOGIA  
2004, progetto  
2010, realizzazione

FOTO  
Thomas Jantscher

## Copertura delle rovine dell'Abbazia di St. Maurice, Svizzera

Coverage of archaeological ruins of the Abbey  
of St. Maurice, Switzerland

testo di Emanuela Di Felice

92

"I santuari e i pellegrinaggi sono fenomeni religiosi che si rincorrono nello spazio e nel tempo. Se il santuario è principalmente un luogo sacro, il pellegrinaggio è il cammino privilegiato per raggiungerlo in modo santo. Entrambi dicono di una relazione fra gli uomini e Dio, come si è stabilita in un luogo e in un tempo determinati e come può avvenire nuovamente nell'incontro tra i fedeli e quel luogo sacro". L'ubicazione geografica di un santuario non è mai casuale, ma risponde piuttosto a una serie di logiche che si compiono in uno spazio territoriale. L'architettura religiosa arcaica ha cercato nei secoli di dominare o in qualche modo di dialogare con quegli elementi naturali che nel paesaggio prevalgono: le cime più alte, gli strapiombi più impressionanti, i fiumi e le vallate più fertili, tutti quei luoghi dove la geografia contiene nella sua forma quell'architettura generata dai grandi eventi tettonici della terra, rispetto alla quale la contemplazione è parte della sua essenza spirituale e nella quale l'uomo ha riconosciuto un valore supremo di bellezza e timore. Questi luoghi simbolici per il culto religioso, ma soprattutto di incontro tra le popolazioni, sono da sempre interessati da eventi o manifestazioni sacre, punti geografici strategici dotati di una forma di magia collettiva, capace di evolversi in santuario, fortezza o centro di potere religioso, nonché di controllo politico del territorio.

L'architettura sacra dell'Abbazia di Saint Maurice si inserisce in un contesto sublime nella vallata del Canton Vallese. La ricerca di una natura scenograficamente suggestiva per il rito sacro, fa parte di quella cultura urbana che rivede nella geografia l'aspetto sacro e incolmabile del luogo di culto, che diviene poi meta di pellegrinaggio, ritrovo spirituale attraverso il viaggio (non è dunque un caso che l'Abbazia di Saint-Maurice sorga sulla via Francigena). Possiamo dire che questo è il luogo dove natura e uomo si incontrano nell'atto della contemplazione. Le numerose ricostruzioni del santuario cattolico confermano l'importanza del sito, della sua localizzazione e della memoria che in questo si è andata costruendo durante i secoli, rinforzata dalla persistenza costante dell'insediamento religioso, riconosciuto come il più antico e importan-

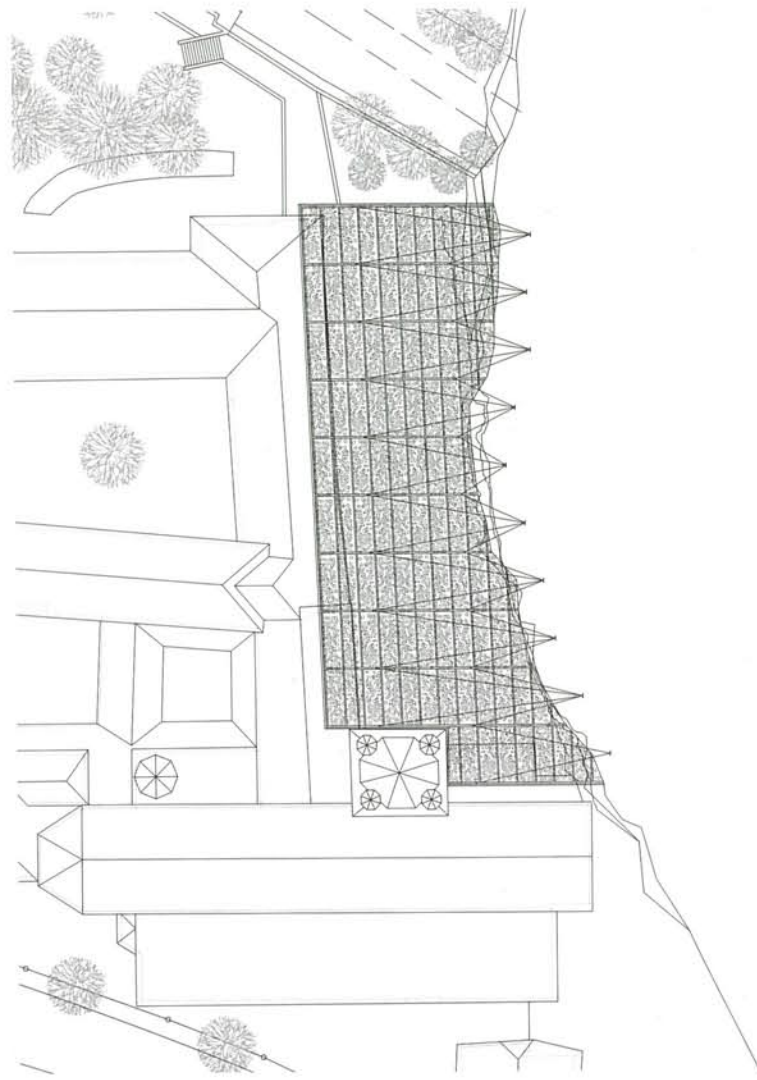
te dell'arco alpino. Alle pendici della grande falesia in corrispondenza di una fonte d'acqua, nello stesso punto dove oggi sorge l'abbazia, originariamente vi era un tempio romano dedicato alle ninfe, successivamente in epoca cristiana divenne una postazione battesimale. Nel 515 venne proclamata Abbazia cattolica, perché in questo luogo furono portate le reliquie dei martiri romani della legione Tebea egiziano-romana, divenendo in poco tempo luogo di pellegrinaggio nella strada tra Canterbury e Roma. L'edificio è stato più volte interessato da distruzioni dovute alle cause più differenti, dalle invasioni longobarde a diversi terremoti e incendi. Nonostante ciò l'abbazia divenuta nel tempo sede monastica, venne puntualmente ricostruita e ampliata. In tempi più vicini, nel 1611, una frana causò gravi danni alla facciata, mentre nel 1942 il distacco di una roccia ha provocato la distruzione della guglia e l'abbattimento del portone della navata.

L'intervento dello studio Savioz Fabrizzi torna a evidenziare il luogo e la sua elezione a postazione di culto, un'opera sintetica da un punto di vista ingegneristico posta a protezione del sito archeologico. La copertura disposta al di sopra dei visitatori è un velo sottile disteso sopra le reliquie della memoria. La falesia diviene punto di ancoraggio della copertura sospesa tramite 9 coppie di tiranti che partono da 9 travi inserite dentro la stessa roccia. La copertura vera e propria è costituita da un reticolo di travi d'acciaio con sovrastante rete metallica dove poggiano 170 tonnellate di pietre. Tutto ciò conferisce alla pensilina una buona stabilità al vento. All'intradosso delle travi, una serie di pannelli, in policarbonato traslucidi, permettono una buona illuminazione schermata anche dalle pietre sovrastanti.

Un intervento semplice, in grado di mantenere la massima fruibilità e connessione tra le parti: falesia, facciata dell'abbazia e rovine. Con questa operazione la presenza della roccia, simbolo storico del luogo, meta sacra di pellegrinaggio, rimane una testimonianza necessaria, ancora una volta, della trasformazione del santuario e della sua durata nel tempo.

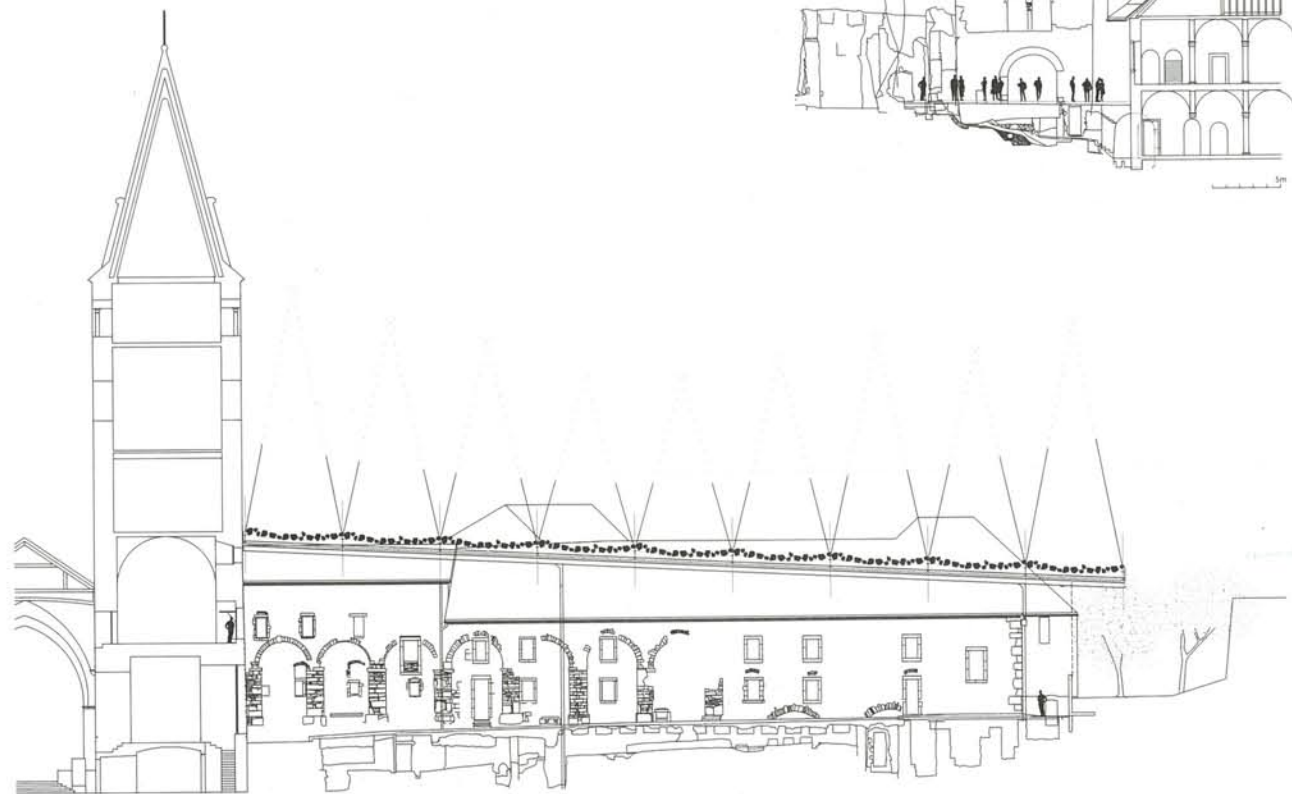
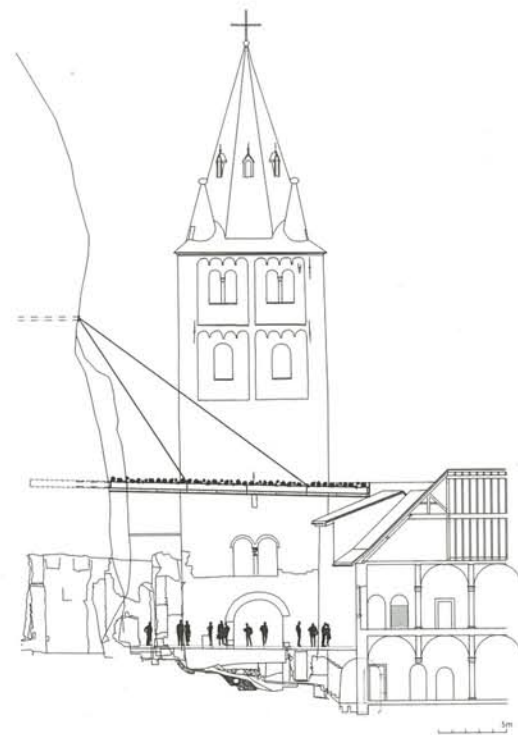
<sup>1</sup> A. Dupront, *Il Sacro. Crociate e pellegrinaggi. Linguaggi e immagini*, Torino 1993.





A sinistra, pianta della copertura allestita per la protezione delle rovine archeologiche dell'Abbazia di St. Maurice. In basso, sezioni trasversale e longitudinale

Left, plan of the new coverage over the archaeological ruins of the Abbey of St. Maurice. Below, cross and longitudinal sections



"Sanctuaries and pilgrimages are religious phenomena that recur in space and time. While the sanctuary is principally a sacred site, the pilgrimage is the privileged spiritual journey to reach it. Both speak of a relationship between man and god, of its establishment in a specific place and time and how it may occur once again through the encounter of the faithful in a sacred place". The geographic location of a sanctuary is never accidental, but responds instead to a logical sequence that occurs in a specific territory.

The religious architecture of the Abbey of St. Maurice is situated in the sublime context of the valley of the Canton of Valais. The search for a suggestive natural setting for a sacred rite belongs to the urban culture that considers geography to be a sacred and overwhelming aspect of religious space that later becomes a site of pilgrimage, a spiritual refuge at the end of a journey (it is thus no accident that the Abbey of St. Maurice is situated along the Via Francigena). It could be said that this is the site where man and nature come together in an act of contemplation. The numerous reconstructions of this Catholic sanctuary confirm its importance of the site, the location and the memories deposited here over the centuries, reinforced by the constant persistence of a religious presence, recognised as the most ancient and most important in the Alps.

The current location of the Abbey at the feet of a cliff in correspondence with a natural spring was once occupied by a Roman temple dedicated to the nymphs and converted into a site of Christian baptism. In 515 it was proclaimed a Catholic Abbey when the remains of Roman martyrs from the Egyptian-Roman Theban Legion were brought here. It quickly became a site of pilgrimage on the road between Canterbury and Rome.

The building was destroyed on many occasions by the most different causes, from the invasions of the Longobards to earthquakes and fires. Despite these adversities, the Abbey was continually reconstructed and expanded. In 1611 a landslide seriously damaged the façade, while in 1942 a falling rock mass destroyed the spire and the main entrance to the nave.

This project by Savioz Fabrizzi Architectes returns the focus to the site and its role as a religious destination. This synthetic work of engineering was designed to protect the archaeological site. The roof hovering above visitors is a subtle veil above the relics of memory. The cliff becomes the anchor point for the roof structure suspended by 9 couples of cables departing from 9 beams inserted into the rock itself.

The roof consists of a grid of steel beams supporting a metal mesh in turn supporting 170 tonnes of stones used as ballast to ensure that the canopy can support high wind loads. Translucid polycarbonate panels fixed to the underside of the beams filter natural light that passes through the stones above.

This simple plastic and architectural intervention ensures the maximum fruition and connection of the various parts: the cliff, the façade of the Abbey and the ruins.

Through this operation, the natural presence of the rock, the historic symbol of this scared site of pilgrimage remains a necessary presence, once again, to the transformation of the sanctuary and its duration in time.

